



Gli operai dell'Alcoa durante il sit-in nel centro di Roma
FOTO LAPRESSE

Alcoa, fumata grigia: sì alla Cig ma niente stop allo spegnimento

● **Glencore chiede 7 giorni per decidere** ● **Gli operai protestano: la fabbrica deve produrre** ● **Oggi l'assemblea**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Non accetteremo mai lo spegnimento della nostra fabbrica». Lo ripetono all'infinito, tutti. Ma alla fine non la spuntano. Al termine di un'altra lunga giornata di attesa e di tensione, alle 8 della sera, l'estremo e tardivo tentativo di Ugo Cappellacci non va a buon fine. Il presidente della Regione Sardegna incontra i vertici di Alcoa Italia nella sede romana della multinazionale americana per convincerli ad attendere una settimana: lo stesso tempo richiesto dagli svizzeri di Glencore per dare una risposta al ministero sull'acquisizione dell'azienda. Ma l'amministratore delegato Giuseppe Toia risponde picche: «Noi rispettiamo i tempi decisi con il governo, da lunedì inizia lo spegnimento che durerà fino a fine anno e l'anno prossimo ci impegniamo a tenere lo stabilimento in manutenzione», spiega. Una doccia fredda per Cappellacci che sperava nel «Sì» e non l'ha ottenuto, sebbene per tutto il pomeriggio alimentasse la notizia di un fantomatico gruppo cinese incontrato al mi-

nistero.

La rabbia dei lavoratori è tanta. A Roma come a Portovesme. Viene subito decisa un'assemblea per oggi alle 14. Mezz'ora prima dello spegnimento della prima cella», spiegano. C'è chi parla di occupazione della fabbrica, ma una decisione verrà presa solo oggi. I 57 lavoratori salgono sul pullman verso Civitavecchia e la nave che li riporterà ad Olbia oggi alle 11 con la faccia tirata e il telefono all'orecchio. Accusano apertamente il governo: «A marzo Passerà telefono in America per sbloccare la situazione e convincere Alcoa a tenere aperto fino a fine anno, oggi non lo ha fatto e Cappellacci non è riuscito a spuntare nemmeno una settimana», attacca un sindacalista.

La tensione era già alle stelle. Da Portovesme nel pomeriggio arriva la notizia della clamorosa protesta di un altro lavoratore. Un giovane operaio interinale con il contratto scaduto dopo 36 mesi è salito per protesta sul tetto di un silos alto 40 metri: è un ragazzo di 28 anni, padre di un bambino. Ci rimane qualche ora, ad inalare fumi nocivi. Sceso dal silos è stato portato all'ospedale. Per lui e gli altri 68 interinali non avranno alcuna copertura di ammortizzatori sociali. Era stato l'esito dell'incontro mattutino fra ministero dello Sviluppo economico e quello del Lavoro: via libera alla cassa integrazione straordinaria per i 501 dipendenti diretti e i 387 degli appalti, sebbene per questi ultimi si preveda solamente «adeguate forme di tutela». L'espres-

sione fa parte del comunicato che definisce «costruttivo» l'incontro con Glencore, diffuso a metà pomeriggio. È Rino Barca, segretario regionale della Fim Cisl a leggerlo agli altri «compagni», sottolineando i passaggi negativi: «La multinazionale svizzera Glencore ha confermato il proprio interesse a discutere... a discutere - e partono i fischi - governo e Regione hanno confermato quanto sottoscritto negli accordi del 27 marzo e dell'11 aprile». A quel punto si scatenano le proteste, viene lanciato un petardo: «La cassa integrazione ce l'avevamo già, con questo comunicato ci puliamo il culo», urla Barca. E subito dopo parte il coro: «Non molleremo mai! Non molleremo mai!». Parte il tam-tam: una delegazione va al Pd e spunta la richiesta di Stefano Fassina: «Serve una proroga di un mese sullo spegnimento». Mentre lo stesso De Vincenti precisa: «Per responsabilità verso i lavoratori, guardiamo anche ad altri investitori, ma Glencore deve investire in uno stabilimento che secondo noi ha e deve avere un futuro».

SVENIMENTI E PROMESSE

I 57 operai di Alcoa e i sindacati del Sulcis avevano trascorso la loro seconda giornata consecutiva sotto il ministero di via Molise. C'erano arrivati la mattina, eludendo i controlli della Digos che li seguiva a vista. Prima erano riusciti ad arrivare a Montecitorio, di primo mattino. Il sit-in non autorizzato è stato interrotto dalla stessa Digos: «Dovete andare sotto il ministero». «Ok», la risposta. Ma poi una nuova fuga: i caschetti dell'Alcoa arrivano a via Molise prima delle forze dell'ordine e tre lavoratori iniziano a scalare il portone in ferro. Massimo e Mauro rimangono aggrappati in alto e iniziano a intonare i cori. Franco Bardi, segretario provinciale della Fiom, sale per convincerli a scendere mentre arrivano anche i pompieri con la scala. Ma alla fine è lui a sentirsi male: un calo di pressione. Arriva l'ambulanza, ma ottiene quello che voleva: i suoi colleghi scendono e la protesta continua civilmente. I caschetti riprendono a sbattere per terra, anche sotto l'acquazzone all'ora di pranzo.

La lotta degli operai, come la crisi dell'alluminio, non ha confini: in Russia il gigante Rusal è pieno di debiti e gli operai della regione di Sverdlovsk, sugli Urali, hanno già annunciato protesta per domani. I loro colleghi italiani invece torneranno a Roma mercoledì: «C'è il tavolo con enti locali e sindacati, saremo ancora più arrabbiati e determinati», promettono i caschetti Alcoa prima di salire sul pullman verso casa.



Un operaio, colto da male, viene soccorso dai Vigili del Fuoco FOTO LAPRESSE

la femminile. Nel dettaglio, l'aumento dell'occupazione più adulta, con almeno 50 anni e soprattutto a tempo indeterminato, si contrappone al persistente calo su base annua di quella più giovane e dei 35-49enni. Un altro dato significativo è quello che mette a confronto il calo tendenziale dell'occupazione italiana (-133.000 unità) alla crescita di quella straniera (+85.000 unità). In confronto al secondo trimestre 2011, però, il tasso di occupazione degli italiani rimane stabile, mentre quello degli stranieri segnala una nuova significativa riduzione (dal 63,5% al 61,5%).

Per quanto riguarda l'inflazione, l'Istat ha diffuso le sue stime preliminari relative al mese di agosto ed anche in questo caso sono dolori. Si è infatti registrato un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e del 3,2% nei confronti dello stesso mese 2011 (era +3,1% a luglio). L'inflazione acquisita per il 2012 sale così al 3,0%. Manco a dirlo, il principale fattore che alimenta il caro vita è l'andamento del comparto energetico, con un forte aumento congiunturale (+3,3%) dovuto soprattutto al rialzo dei prezzi dei carburanti. Un

...

In calo l'occupazione italiana (-133.000 unità) mentre cresce quella straniera (+85.000)

ulteriore impatto significativo si deve all'aumento su base mensile dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (+3,1%), in larga parte dovuto a fattori di natura stagionale.

Dall'Italia al continente, dove Eurostat ha sancito il nuovo primato per il tasso di disoccupazione dell'Eurozona, salito a luglio fino all'11,3%, il livello più alto dalla nascita della moneta unica. Stabile, ma sempre al livello record del 10,4%, il tasso dei senza lavoro nell'Ue a 27 Paesi. In termini assoluti, si stima che a luglio il numero di disoccupati nell'Ue sia cresciuto a 25,254 milioni di persone di cui 18 nella sola Eurozona. Brutte notizie pure in tema di inflazione: nella zona euro è cresciuta in agosto sino al 2,6% su base annua rispetto al 2,4% di luglio. Un numero superiore alle attese (+2,5%), ed anch'esso influenzato dal rialzo delle quotazioni del petrolio.

Una sventagliata di cifre che nel nostro Paese allarma un po' tutti, a partire dalle forze sociali. Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, i dati Istat sulla disoccupazione sono di «emergenza». Secondo la Cgil, i numeri ribadiscono «la tendenza negativa che registriamo da anni, a conferma di una legge sbagliata e da cambiare. In particolare preoccupa dimensione e crescita della disoccupazione giovanile». La Uil parla della «permanenza di uno stato di crisi socio-economico difficile da superare».

I minatori blindano l'accesso ai pozzi di carbone

● **Il governo promette sostegno per il progetto integrato** ● **Piccola speranza ma anche cautela: «Vedremo»**

DAVIDE MADEDDU
NURAXI FIGUS (GONNESA)

Un primo passo. Che per qualcuno è una mezza vittoria mentre per altri resta tutto da definire. La svolta alla vertenza dei minatori della Carbosulcis, asserragliati a 373 metri sotto il livello del mare, cento metri in più rispetto all'ingresso del pozzo, arriva intorno alle 18. A comunicare le novità che giungono da Roma, alla fine di una mattinata ricca di altri colpi di scena, è Francesco Sanna, senatore Pd del Sulcis Iglesiente. Incontra i delegati della Rsu davanti al piazzale e spiega che il governo «sosterrà il progetto integra-

to «Carbone centrale cattura e stoccaggio della Co2 in sottosuolo ricondizionato». Ci sono due ma: ossia revisione dei costi del progetto e interesse a recuperare l'efficienza della miniera. Per i delegati della Rsu è un passo avanti. Giancarlo Sau, delegato Cgil non canta vittoria: «vogliamo documenti, non ci esaltiamo».

Cicci Marotto, delegato Cisl, è categorico: «Abbiamo appreso questo dalle agenzie, ci servono però comunicazioni ufficiali e poi è necessario sapere cosa vuol dire ricondizionare il progetto e rivedere i costi». Stefano Meletti, il delegato Rsu che davanti alle telecamere si era tagliato le vene dell'avambraccio destro, prende tempo: «Decideremo questa notte». La svolta, appunto, di una giornata iniziata con colpi di scena e qualche momento di apprensione. Le visite dei giornalisti in miniera vengono interrotte alle nove quando i delegati della Rsu annunciano che a meno 373 si è verificato un piccolo allagamento. Routine, spiega Giancarlo Sau. «Si è aperta una falla in

un tubo e si è guastata una pompa. Per il momento non si scende ma stiamo intervenendo».

APPELLO AL GOVERNO

La discesa dei cronisti all'inferno è rinviata di qualche ora. A mezzogiorno le truppe televisive e i cronisti sono sulla gabbia. Direzione Pozzo uno, meno 373. Ad accogliere il nutrito gruppo di giornalisti e operatori Giancarlo Sau e Stefano Meletti. I minatori prendono in diretta il controllo dei pozzi. È l'appuntamento che anticipa la saldatura dall'interno del cancello che delimita il secondo accesso ai pozzi. «Vi abbiamo fatto scendere giusto per farvi vedere. Gli accessi della miniera non so-

...

Questa mattina riunione dei rappresentanti sindacali. Si deve decidere come proseguire la lotta

no solo Pozzo uno e Pozzo due, ma anche una discenderia di tre chilometri su tre rampe dove si accede con macchine e camion. Vi faremo vedere come faremo per impedire che qualcuno possa accedere e uscire dal sottosuolo, evitando quindi colpi di testa». C'è poi un appello per il vertice in programma al ministero. Parla Stefano Meletti. Lancia un appello al sottosegretario De Vincenti: «Come può stare aperta la miniera se il progetto non va avanti? Vogliamo che il governo nazionale prenda una posizione». Quindi l'annuncio: «Vogliamo il pieno controllo del sottosuolo e poi ci siamo stancando».

Il pensiero più accorato è rivolto al Quirinale. «Ringraziamo con forza il presidente della Repubblica che sta dalla parte dei lavoratori e non mettiamo in discussione la sua voce, una voce autorevole». C'è un po' di emozione tra i due che invitano i giornalisti a salire sui pick up e un mezzo per il trasporto del personale in sottosuolo. Si viaggia per tre chilometri in una salita che

recupera un dislivello di 500 metri rispetto all'ingresso del pozzo. Il viaggio a cinque chilometri orari dura una ventina di minuti. Claudio, quasi trent'anni in miniera, guida il pick up e racconta la miniera: il nastro in alto a destra trasporta il carbone all'esterno, i camion dove si svolta per passare da una rampa all'altra e le pompe di eduazione per evitare l'allagamento dei pozzi.

Si arriva in cima alla discenderia. Il cancello è aperto, e un gruppo di operai con una motosaldatrice si prepara all'operazione. «Blindiamo l'ingresso e controlliamo l'accesso ai pozzi - dice Giancarlo Sau - da questo momento chi vuole andare in sottosuolo deve passare dalla gabbia che si controlla giù». La giornata prosegue con un'assemblea generale in sala mensa. Ci sono i rappresentanti dei lavoratori Alcoa, quelli dell'Eurallumina, il movimento delle partite Iva e degli artigiani liberi. In serata arriva il sindaco di Cagliari Massimo Zedda. Questa mattina alle 8 riunione Rsu. Si deve decidere cosa fare.